Anno XIII. N. 6 — Udine, Giovedì 9 gennaio 1890 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette intendonsi rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine.**

Quanto durerà l'attuale stato di cose?

È una domanda che si fanno tante anime, che noi chiameremo semplici, le quali si commuovono tutti i giorni per la guerra che vien fatta alla Chiesa ed al suo Vicario, per le leggi che si emanano a fin di restringere ogni di più quell' influenza salutarissima che *può esercitare* il clero nelle popolazioni. Queste anime buone sì, ma troppo semplici, le quali si accontentano di pregare e di piangere sui mali presenti, sono proprio impazienti ed agognano di vedere la fine delle persecuzioni che affliggono la Chiesa; dal pregare poi e dal piangere in fuori, null'altro sanno fare od ardirebbero di fare.

Quando terminerà l'attuale stato di cose? Dio solo può saperlo certamente, ma qualche cosa noi pure potremmo giudicare se fosse più viva la Fede, se più si consultasse *la storia* delle persecuzioni che furono, se più si volesse anche dagli stessi piagnoni dare ascolto alla voce del Vicario di Cristo.

L'ordine naturale delle cose vuole che per vincere ciò che si frappone ai desiderî nostri, non si risparmi azione nè sacrificio. Vuole che davanti al nemico si combatta e con tutte le forze possibili, vuole che in ogni lotta chi vuol vincere ascolti la voce del capitano, e ad essa prontamente obbedisca.

Che diremo di un esercito di soldati i quali sotto l'angustia di vedere il campo loro assediato dal nemico, e quasi invaso da questo, si mettesse a piagnucolare, e non attendesse agli ordini del sommo Capo che ha la missione di condurre alla vittoria tutto l'esercito? — Ben giustamente chiameremmo donnicciuole volgari tutti quei soldati, peggio, li diremmo ridicoli e *vili*, poichè è coraggio azione, non lagrime, che si richiedono davanti al nemico.

Ma, le fatiche, i lunghi patimenti durante l'assedio, le tante ferite riportate da ogni parte, non sarà tutto questo attenuante allo scoraggiamento degli animi, alle lagrime che si versano nella inazione?

No, mille volte no, e sfido chiunque a provare che il vero soldato debba accontentarsi degli ohimei, delle lagrime femminesche. E se a giustizia si condannerebbero soldati che così si conducessero davanti al nemico che lavora nel loro campo, come si potrà giustificare senza commettere colpa, la condotta di tanti cristiani, pur buoni a seconda delle loro parole, ma vili, a seconda delle loro azioni?

Oggi più che mai troviamo pur troppo tanti e tanti cristiani i quali imitano quelli invitati alla gran cena descritti dal santo Vangelo in una sua parabola.

Si ama, si stima la Chiesa, si vorrebbero pur anco rispettate le sue leggi, ma... *senza incomodo*. È proprio questo il difetto di continuia e continuia di cattolici del giorno. Sì, *senza incomodo*, con una prudenza di piombo che schiaccia l'anima così, da non permettere neppure di essere libera tanto da sentire il rimorso della coscienza. Si ama, si stima la Chiesa, se ne vuole il trionfo, ma... *attendiamo la Provvidenza, già è inutile il muoversi, l'agitarsi: attendiamo*.

Attendiamo, sì, ma non la fine dell'attuale stato di cose; sì che gli avversari nostri ci calpestino, quanto abbiamo di più sacro; che ricavino tutto il maggior possibile frutto dalla nostra inazione; che ridano alle spalle nostre che stiamo inoperosi, mentre essi tanto lavorano. Attendiamo sì, ma non l'aiuto sì bene i castighi della divina Provvidenza, la quale aggraverà le attuali persecuzioni, visto che è fiacca la nostra Fede, che come gli invitati alla gran cena di cui ci parla il Vangelo, o con *una scusa o coll'altra* ci rifiutiamo d'incomodarci di rispondere agli inviti del Capo della grande famiglia, la Cattolica Chiesa, il quale vuole e domanda sempre da noi preghiera non solo, ma sacrificio e vera unione nell'azione.

PREPOTENZA DELL'AUTORITÀ SCOLASTICA

CONTRO I DIRITTI DEI GENITORI
E CONTRO LA LIBERTÀ DEI COMUNI

Il *Cittadino* di Brescia ci reca la notizia di gravissime prepotenze continuate dall'Autorità scolastica a Rovato contro i diritti dei genitori e la libertà dei Comuni.

Riassumiamo la storia dolorosa.

A Rovato le scuole comunali femminili erano tenute da monache, fornite della richiesta patente, con piena soddisfazione della popolazione. Le stesse Autorità scolastiche governative rilasciarono ad esse attestati di benemerenza.

Ma, ecco che un giorno capita alle Monache maestre l'ordine di chiudere le loro scuole ed al Comune di Rovato di provvedersi d'altre maestre. Nessuna disposizione di legge suffragava questo ordine. Esso era puramente e semplicemente l'espressione della volontà del sig. Fontana, Ispettore scolastico del *Circondario di* Chiari, del R. Provveditore e del Consiglio scolastico di Brescia. — Tutti costoro dovrebbero esser solo ufficiali per l'applicazione della legge; nel fatto si mettono sopra la legge, la quale sostituiscono la loro volontà, come se fossero altrettanti Czar delle Russie. Non vogliono maestre Monache a Rovato, benchè esse vi fossero in piena regola colla Legge, e le maestre Monache a Rovato non ci devono essere!

La prepotenza è così sfacciata, così cinica, così ributtante, che non parebbe credibile se non fosse attestata da fatti pubblici e solenni.

Di fronte alla medesima, il Sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale e moltissimi genitori di Rovato, convinti di non essere in Russia, dove la volontà dello Czar non ha che a manifestarsi per diventare legge, ma in Italia, dove lo Statuto sancisce ordinamenti liberi di pubblico reggimento consci di essere in piena regola colla legge, sicuri de' proprii diritti, reclamano contro le arbitrarie ingiunzioni, manipolate dall'Ispettore Fontana, dal R. Provveditore e dal Consiglio Scolastico.

Reclamano s'intende, in base alla Legge che l'Ispettore Fontana, il R. Provveditore e il Consiglio Scolastico dovrebbero far osservare imparzialmente, osservandola essi pei primi a riguardo di tutti, compresevi le maestre Monache.

Baie! I reclami non valgono a nulla. A nulla serve l'appellarsi alla Legge presso coloro che dovrebbero farla rispettare!

Allora il Sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale di Rovato — a cui apparteneva anche Cesare Cantù — danno le dimissioni, motivandole con un ordine del giorno, nel quale dimostrasi in modo evidente la prepotenza che, in onta alla legge, aveano perpetrato e nella quale ostinavansi le predette autorità scolastiche governative e rivendicarsi nobilmente la libertà e i diritti dalla Legge riconosciuti tanto al Comune quanto ai genitori.

Date il libero reggimento pubblico guarentito dallo Statuto, dovevasi aspettare che giustizia venisse resa.

Baie! Che importa che il Sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale di Rovato col plauso della popolazione, rivendichino il diritto dei genitori e il diritto del Comune riconosciuti dalla Legge, contro la prepotenza degli ufficiali governativi, che aveano apertamente violato quella Legge che sono deputati a far osservare?... A Rovato, benchè si fosse alla vigilia delle elezioni amministrative generali, si manda un Regio Commissario, il quale con gran dispendio a carico del Comune, si diede a lavorare giorno e notte per impiantare nuove scuole femminili, con maestre non Monache.

Intanto venne la volta di interloquire ufficialmente nella questione pel popolo istesso di Rovato. Venuto il giorno delle elezioni generali amministrative, il popolo di Rovato rielesse con grandissima maggioranza di voti gli antichi Consiglieri, quelli cioè, che a difesa dei diritti dei genitori e del Comune avevano rivendicato l'osservanza della Legge contro la prepotenza arbitraria e brutale delle autorità scolastiche governative, le quali l'aveano violata.

L'abuso premeditato e ostinato, di queste autorità violatrici della Legge che dovrebbero far rispettare e rispettare, veniva colpito e svergognato come si meritava.

Ma che! Come se la nobile e generosa provincia di Brescia fosse posta al bando del diritto comune e data in balia d'una dittatura *autocratica*, la brutale prepotenza commessa dall'Ispettore Fontana, spalleggiato dal R. Provveditore e dal Consiglio Scolastico si volle mantenere, in onta alla legge, al buon diritto, alla libertà. E poichè, se le maestre monache tenessero aperta la loro scuola, questa sarebbe frequentata da tutta la gioventù femminile di Rovato, sì che *l'altra scuola arbitrariamente imposta* dall'autocrazia exlege, dell'Ispettore Fontana (però a spese dei contribuenti rovatesi), ne sarebbe restata vuota, alle maestre Monache non si permette nemmanco l'insegnamento privato, che hanno diritto di dare, in base anche alla legge, che riconosce quel diritto.

Siamo in Italia o in Tartaria? E' il buon diritto, è la legge che impera fra di noi, o è il capriccio di Ras Fontana e compagni?

Ma v'è di peggio; e affrettiamoci a dirlo, anche di meglio.

Sopra 145 ragazze di Rovato che per la loro età, sarebbero obbligate a frequentare la scuola, solamente quindici presentaronsi alla scuola comunale, imposta

---

55 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

ORFANA

racconto di M. BOURDON

ridotto da ALDUS

Maria sentiva dolorosamente fino nel fondo dell'anima questa ingiustizia filiale. Talvolta piangeva a lungo allorchè l'Antonietta faceva il broncio o allorchè sembrava annoiarsi nel ricevere o nel far visite con sua madre, o pure allorchè spensierata dichiarava che nulla le piaceva meglio che di uscire a cavallo con suo padre. Ella domandava istantemente a Dio la felicità di sua figlia, e di questa felicità stava già combinando gli elementi. Da parecchio tempo avea notato l'uomo cui confidarla; avea studiato il cuore leale, fiero, puro nel quale Antonietta troverebbe un sostegno e un conforto in tutta la sua vita; e lo studiava ancora, e trovavalo sempre più degno e più nobile. Ma Antonietta avrebbe consentito ad accettare l'avvenire preparatole da una esperienza profonda e da una illuminata tenerezza?

È difficile indovinare il cuore di una giovinetta, e spesso le fanciulle migliori, durano fatica a lasciar scorgere alle loro madri il secreto dell'anima loro. Ci vogliono le prove e le delusioni del matrimonio perchè la madre diventi un'amica ed una consigliera.

Antonietta non parlava, ma sua madre l'aveva veduta arrossire allorchè Roberto di Bréville presentavasi nella sala: ella davagli ascolto silenziosa, attenta allorchè parlava. Erano sintomi leggeri, ma si ripetevano frequentemente, perchè Roberto di Bréville, nipote della signora di Gault, veniva ammesso in famiglia. Tutti del resto aveano lo stesso pensiero, e designavano Roberto come lo sposo futuro di Antonietta, ma solo Maria e la sua vecchia amica si parlavano con franchezza dei loro disegni, e ponevano in comune le loro speranze e i loro timori.

— Io sono convinta che egli ami l'Antonietta, disse un giorno la signora di Gault a Maria. Tu sei dello stesso parere, non è vero?

— Sì e no, io lo studiai molto, e mi parve di comprenderlo. Egli prova una certa inclinazione per mia figlia, ma non vuole impegnarsi.

— Benissimo, ma capisci come dipenda dall'Antonietta che l'inclinazione diventi amore, il pensiero intimo si muti in una *dichiarazione positiva* e il sospiro diventi un impegno serio e solenne. Vuoi che ti parli francamente?

— È anzi il più gran segno d'amicizia che mi possa avere da chi ama, lo so, la mia povera Antonietta.

— Certo, la miglior prova è che vorrei averla per nipote, e tu sai la stima che ho di Roberto. Ora io non posso desiderare per un gentiluomo e per un cristiano come lui che una moglie che non gli si mostri indegna. L'Antonietta ha qualche capriccio, ma si correggerà, spero, e noi li mariteremo, e saremo felici.

— Dio lo voglia! Se però non si *correggesse?*

— Allora penso che dovremmo rinunciare ai nostri disegni. Roberto è di una rara bontà di cuore, ma ha un carattere fermo, e sa volere; egli non acconsentirebbe a prendere una donna leggera, amante del lusso e delle feste. E, qualunque attrattiva avesse l'Antonietta per lui, la lascierebbe, per quanto grande dolore dovesse provarne. Roberto è un uomo.

— Ed è appunto l'uomo cui vorrei affidarla, l'uomo fornito di tali doti da poterle piacere e abbastanza illuminato per guidarla.

— Ancora un'altra parola. Roberto prova per te, Maria, un profondo rispetto, e ti ammira quando ti opponi ai piccoli capricci dell'Antonietta. Ha idee molto fuori di moda *mio* nipote, idee da provincia; egli si figura che una figlia debba, prima di tutto, rispettare e ascoltare sua madre.

— Io sono sicura che l'Antonietta mi ama, ma ella è ancor giovane... e poi c'un'altra azione che si fa sentire su di lei.

— Ah ecco, bisognerebbe che ella avesse il buon senso di non preferire l'influenza paterna, e, poichè tuo marito non comprende che dovrebbe lasciarti in tutto guida di sua figlia, sarebbe da desiderare che egli avesse senno e criterio anche per lei.

— Questo matrimonio io non lo vedrò, disse Maria con grande scoraggiamento.

— Sì, esso si farà. Roberto la ama, ella ama Roberto, e finirà col comprenderlo. L'Antonietta non è cattiva; ma è giovane ed un po' infatuata degli omaggi che la sua condizione le attira. Vedrai, ella sarà una sposa felice. *(Continua.)*

arbitrariamente dal sig. Fontana, a spese dei contribuenti rovatesi. Delle ragazze poi non obbligate, neanche parlarne. E così sopra oltre 450 alunne che l'anno scorso frequentavano le scuole tenute dalle maestre Monache (Canossiane), ora appena una quarantina sono inscritte nella nuova scuola arbitrariamente imposta dall'autocrazia del sig. Fontana, a spese dei contribuenti rovatesi, ed anche di questa quarantina parecchie provengono da Comuni limitrofi, sospintevi colle solite arti per un fine troppo facile a immaginare.

Il 28 dicembre p. p. il Sottoprefetto di Chiari, che avrebbe tante altre cose più utili da fare, si reca a Rovato e assistito dall'Ispettore Fontana — che resterà famoso per la sua prepotenza — e dal facente funzione di Sindaco, chiama dinanzi a sè, nell'ufficio comunale, i genitori che non vogliono mandare le loro figliuolette alla scuola imposta illegalmente dall'autocrazia del prelodato Ispettore Fontana.

A nome dei genitori parlò il sig. Angelini Giuseppe, il quale disse francamente che non mandava la sua figlia a quella scuola perchè non vi era istruzione religiosa, perchè non si potova fidare dei criteri coi quali sarebbero state insegnate la storia e la morale, e aggiunse alcune considerazioni sui risultati delle scuole maschili comunali. Domandò poi al sottoprefetto che fosse compiacente di portare al Governo il reclamo che egli faceva in base ai diritti di natura, in base ai diritti di vera libertà di coscienza, in base alla legge e svolse calorosamentente il suo pensiero.

Il sottoprefetto rispose, che si lasciava ai genitori la cura di insegnare la religione; ma l'Angelini osservò, che morale e storia si potevano spiegare in scuola con criteri diversi e contrari alla religione stessa. E aggiunse che prima bisogna servire a Dio che agli uomini, e per obbedire Dio bisogna innanzi tutto insegnare la sua legge ai fanciulli.

Nè furono da meno le madrifamiglia. Esse risposero risolutamente che non avrebbero mai mandato le loro figlie a scuole, dove la religione cattolica è omai messa da banda.

Sopra sessanta chiamati, due sole persone cedettero alle istanze di inviare le loro figliuole alla nuova scuola laica, imposta dalla prepotenza del sig. Fontana. Le altre firmarono la richiesta di inviare le loro figlie alla scuola delle mestre Monache dichiarandole benemerite della gioventù e del paese.

Così la generosa popolazione di Rovato adempie al sacrosanto dovere di provvedere alla buona istruzione ed educazione delle prole, contro le ributtanti prepotenze d'autorità scolastiche indegne del loro ufficio, dappoichè sfacciatamente ed ostinatamente calpestano i diritti dei genitori e d'un nobile Comune, la onesta libertà de' cittadini, la legge che dovrebbero tutelare a far rispettare.

La popolazione di Rovato ha dato un esempio magnifico e si è meritata una fama gloriosa, che resterà nella storia a dimostrare che la brutale tirannide antireligiosa, che la prepotenza liberticida di falsi liberali non sempre hanno potuto trascorrere senza ostacolo ne' loro misfatti.

La popolazione di Rovato ha diritto al plauso di tutti gli uomini onesti ed è giusto che la lode ad essa dovuta risuoni come risuonerà, da un capo all'altro dell'Italia.

I risultati delle elezioni comunali

E' compiuta la statistica ufficiale delle ultime elezioni amministrative per quella parte che concerne i Comumi aventi sindaco elettivo. Essi sono complessivamente 449. Le elezioni hanno avuto luogo in tutti questi Comuni, eccezione fatta per i comuni di Gallipoli, Potenza Floridia, Siracusa, Ragusa e Marsala, retti tuttora da un regio commissario.

Complessivamente nei 449 Comuni erano inscritti 1,074,356 elettori; di questi hanno votato 542,954, con una proporzione che varia dal 30 al 70 per cento. Il minore concorso si è avuto in Liguria, ove sopra 50,544 inscritti hanno votato appena 12,910 il maggiore nel Napoletano, ove di 194,871 inscritti hanno votato 120,679. Dei 13,785 consiglieri eletti, 7690 sono rielezioni e 5845 sono nuove elezioni.

Quanto ai differenti partiti che si sono disputatele amministrazioni comunali, si ha questo risultato:

Consiglieri	progressisti	5729
»	moderati	5967
»	radicali	1032
»	clericali	999
»	incolori	58
	Totale	13,785

Il partito progressista - parlando sempre dei soli Comuni a sindaco elettivo - è in maggioranza in 32 provincie; moderato in 34, il radicale in 2; il clericale in nessuna. Una provincia non ha rappresentanza del partito progressista; tre non l'hanno del moderato; tredici del radicale; quindici del clericale. Ciò risulta sempre relativamente ai Comuni aventi facoltà di eleggere il sindaco; per gli altri il lavoro statistico non è ancor compiuto.

Sarà bene tenere a mente quest: statistica, per gli opportuni raffronti nelle future elezioni.

Il testo della nuova legge sulle Opere Pie

votato alla Camera dei deputati

(Contin., vedi numero 5)

VII
Del domicilio di soccorso

Art. 62 — Ha titolo all'esistenza ed al soccorso dalle congregazioni di carità e dalle altre istituzioni di beneficenza di un comune, ed è considerato appartenervi, il povero che si trovi in una delle seguenti condizioni, la cui prevalenza è determinata dall'ordine numerico:

1. Che abbia per più di *cinque anni* dimorato in un comune, *senza notevoli interruzioni*;

2. Che sia nato nel comune, senza *riguardo alla legittimità della nascita*;

3. Che essendo cittadino nato all'estero abbia ai termini del Codice civile, domicilio nel comune.

Il domicilio di soccorso una volta acquistato secondo le norme di cui al n. 1. non si perde se non con l'acquisto del domicilio di soccorso in comune diverso.

La donna maritata ed i figli legittimi o riconosciuti minori di 15 anni, seguono il domicilio di soccorso del marito o dell'esercente la patria potestà.

Il domicilio di soccorso del maggiore di 15 anni, e il domicilio di soccorso della donna maritata, la quale per più di cinque anni e per qualsiasi causa abbia abitualmente dimorato in un comune diverso da quello del marito, sono determinati indipentemente dal domicilio legale e dal domicilio di soccorso del marito o dell'esercente la patria potestà.

Non è considerato produrre interruzione della dimora in un comune il tempo trascorso altrove sotto le armi od in stabilimenti di cura; nè vale a fare acquistare il domicilio di soccorso in un comune il tempo ivi trascorso sotto le armi, o in stabilimenti di cura, o in stabilimenti di beneficenza pubblica a carico della medesima, ovvero in stabilimenti di pena od in case di correzione.

Le norme stabilite nel presente articolo saranno applicate in tutti i casi nei quali i comuni delle provincie ed altri istituti locali sieno obbligati a rimborsare spese di *soccorso, di assistenza e di spedalità*.

Fatta eccezione per le istituzioni che provvedano a beneficenza obbligatoria per legge, rimangono salve le disposizioni dei particolari statuti che regolino in modo diverso il domicilio di soccorso.

Art. 63 — Nè le congregazioni di carità nè le altre istituzioni pubbliche di beneficenza, possono, se dispongano dei mezzi necessari, rifiutare soccorsi urgenti, sotto pretesto che il povero non appartenga al comune, ai termini dell'articolo precedente.

Art. 64 — Per la cura degli stranieri gli ospitali hanno diritto al rimborso dai governo nazionale di queste il quale per le rivalsa verso i governi esteri provvederà secondo le convenzioni internazionali.

VIII
Disposizioni generali

Art. 65 — Le istituzioni contemplate dalla presente legge eserciteranno la beneficenza verso coloro che vi abbiano titolo senza distinzione di culto religioso o di opinioni politiche.

E' fatta eccezione per le istituzioni che per essenza loro, o per esplicita disposizione degli statuti sieno destinate a benefizio, dei professanti un culto determinato.

Rimane però l'obbligo del soccorso nei casi di urgenza.

L'amministratore impiegato, o comunque addetto ad una istituzione di pubblica beneficenza il quale, in violazione del disposto della prima o della terza parte del presente art. subordini in tutto o in parte l'assistenza o il soccorso ad atti, pratiche o dichiarazioni concernenti in qualsiasi senso la religione, la politica o l'esercizio dei diritti politici o amministrativi, decadrà dall'ufficio e sarà punito con l'ammenda da 50 a 500 lire.

Art 66 — I Consigli provinciali e comunali, le congregazioni di carità e le istituzioni di beneficenza, potranno impugnare dinanzi il Consiglio di Stato per incompetenza, ecesso di potere e violazione di legge, ai termini dell'art. 24 della legge del 2 giugno 1886, i provvedimenti presi dal Governo per i quali non sia ammesso o sia esaurito il ricorso in via gerarchica. Egual diritto potranno esercitare i componenti le amministraziani disciolte ed ogni altro che vi abbia interesse ai sensi del citato articolo 24; purchè lo facciano a loro rischio e speso.

(*Continua*).

ITALIA

Bologna — *Nuova polvere senza fumo* — Al tiro al piccione ebbero luogo gli esperimenti colla nuova polvere da caccia uso Schutize inventata dai signori Boschieri e Polluzzi di Bologna.

La nuova polvere è di color giallognolo, granulosa e impermeabile all'umidità.

I risultati, a detta di molti che la provarono, sono buonissimi, avendo, a detta loro, una penetrazione uguale per alcuni, e superiori per altri, alla Schultze inglese; essa ha il vantaggio di non fare fumo.

Pochissimi i piccioni che colpiti non rimasero fulminati.

Gli inventori impiantarono uno stabilimento a Marano per la fabbricazione di questa polvere che oltre ai vantaggi soprac cennati costa pochissimo.

Altri esperimenti si faranno nelle principali città.

Mantova — *Un sindaco querelante.* — Si sta istruendo un processo contro il il notaio Berra Centurini di Redondesco, per infamazione ed ingiurie contro il cav. Gaetano Cecchi, sindaco di quel paese.

Il notaio Centurini aveva fatto pubblicare sul giornale *La Provincia*, parecchie corrispondenze da Redondesco, facendo delle cariche a fondo contro il sindaco, chiamandolo propugnatore del motto *Divide et impera* causa principale della rovina del paese.

Il processo si svolgerà il 30 corrente.

Roma — *Le condizioni economiche.* — Si nota che un po' di miglioramento economico si va accentuando. Ciononodimeno la situazione è sempre difficile, e ciò soprattutto pel contegno delle Banche, che rifiutano qualsiasi sovvenzione ai privati che costruiscono case. Molti costruttori, per non sospendere i lavori, hanno dovuto prendere del denaro al 7, all'8 per cento e più. In questi giorni poi un costruttore ben noto, per poter continuare la costruzione di quattro grandi edifici, non ha potuto trovare del danaro che al 10 per cento!! Questo stato di cose è cagionato dalla generale sfiducia, per vincere la quale e per evitare nuove catastrofi, *si rende ogni giorno* più necessario un concorso governativo.

ESTERO

America — *Mercede negata agli italiani.* — Gli italiani residenti in Vittoria, dacchè venne proclamata la Repubblica, non ricevono mercede di sorta e versano nella più squallida miseria.

Certo Pavoni G. fa conoscere che egli avanza 1000 lire di mercede, e, malgrado i reclami fatti, non riesce a cavare un ragno dal buco. Le suppliche dirette al Governo provvisorio di Rio-Janeiro vengono intercettate, ed intanto egli ed altri cento italiani versano nella miseria, nelle sofferenze, soggetti a continui maltrattamenti da parte dei padroni.

Austria-Ungheria — *Un processo ben rosicato.* — Il 31 dicembre a Neutra, in Ungheria, ebbe termine un processo di successione ereditaria che durava dalla bellezza di 470 anni. Si trattava di un'eredità lasciata dal vescovo di Neutra, Ladisiao *Demendes morto nel 1419. Gli immensi* possedimenti lasciati da questo vescovo furono per molto tempo in possesso dei turchi. Quando questi furono cacciati, i numerosi discendenti dei parenti del vescovo si disputarono l'eredità.

La fortuna del vescovo fu considerata del valore di parecchi milioni, ma le cause, gli avvocati, il fisco la ridussero, indovinate un po' a 22,000 lire da dividersi fra duemila eredi.

Ci è da stare allegri per gli eredi.

Germania — *Indennizzo ai socialisti.* — I deputati, Bebel, Grillenberger e Schumacher, nonchè tutti i socialisti assolti dal Tribunale di Elberfeld, hanno citato l'autorità giudiziaria al pagamento dei danni causati loro dalla lunga prigionia e dal processo.

E' noto che una recente legge tedesca riconosce il diritto alla domanda d'indennizzo, nelle persone arrestate e poscia assolte.

Cose di Casa e Varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

D. Luigi D'Agostina L. 2 — D. Michele Cesnich parr. di Prestento L. 5.

Il nostro Arcivescovo

Col diretto di questa mattina Sua Ecc. Ill.ma e R.ma il nostro Arcivescovo partì alla volta di Roma.

Commemorazione

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele oggi tacciono le scuole. Gli stabilimenti pubblici sono imbandierati a lutto.

L' « influenza »

Serpeggia in città e nella provincia. A Cividale 17 alunni del Collegio convitto ne sono presi.

Il morbo tuttavia è mite nè mette allarme in alcuno. E raccomandato da tutti i medici di ogni luogo dove infieri l'*influenza* di curare la malattia con ogni cura quantunque si presenti leggiera, e ciò per evitare complicazioni di male.

Statistica giudiziaria del R. Tribunale C. e C. di Udine dell'anno 1889

Affari civili

Dinanzi ai 92 uffici dei *giudici* conciliatori del Circondario vennero portate in contenzioso 9480 cause, delle quali ne terminarono 7344 senza sentenza, 5609 per transazione fuori dell'udienza, per abbandono, ecc. ecc. 1735 per conciliazione ottenuta dal Conciliatore all'udienza.

Le contestazioni decise con sentenza furono 2067. In complesso i Conciliatori trattarono 11854 affari, sia in contenzioso che non contenzioso.

Fra i signori Conciliatori si distinsero per maggior numero di sentenze: Udine con 468, Cividale con 178, San Daniele con 174, Tarcento con 113,

Per maggior numero di conciliazione S. Daniele con 277, Tarcento con 238, Ri[illegible] guano con 172, Coseano con 80.

Tribunale

Alla fine dell'anno 1888 rimanevano pendenti 172 cause, sopravvenute nell'anno 1889 *como* 574; in totale 746.

Se ne cancellarono dal ruolo per transazione 5, per altro motivo 75.

Le cause discusse furono 500, sentenze pronunziate 478; al 31 dicembre 1889 rimasero pendenti 166 cause.

Preture

Alla *fine* dell'*anno* 1888 erano pendenti presso i Pretori in corso d'istruzione 453 cause; 18 per la pubblicazione della sentenza.

Nell anno 1889 ne sopravennero 2334; totale 2789 cause. Di queste ne cessarono per conciliazione 61, in altro modo 620.

Furono decise con sentenza non definitiva 414, con definitiva 1187; in totale furono pronunciate 1601 sentenze.

Ne rimasero pendenti: In corso d'istruzione 468, per la pubblicazione della sentenza 37.

Si distinsero per ordine numerico, le Preture;

I. Mandamento di Udine con 393 sentenze, Cividale con 282, S. Daniele 236, Tarcento 202, Udine II. 155, Gemona 120, Codroipo 72, Palma 68, Latisana 63.

Vennero istituiti 103 consigli di famiglia, e 176 consigli di tutela.

Si fecero 434 protesti; 46 con usciere e 388 per parte di notaio.

I pretori sopsa 2787 cause, ne conciliarono 61.

In contravvenzione colle nuove leggi

Perchè sprovvisti della licenza prescritta dall'art. 72 della nuova legge di P. S. ieri 4 merciai girovaghi vennero dichiarati in contravvenzione.

Per questa venne arrestato un individuo.

Ospitalità mal retribuita

A Cassiano certo Saldo Angelo pregiudicato, ottenuta ospitalità in una casa, ringraziò asportando seco il buon mattino indumenti per l'importo di lire 19.

Notizie militari

Il Ministero della Guerra ha fissato così il numero dei volontari ordinari che possono essere ammessi nei vari corpi d'esercito nel 1890: per ogni reggimento di fanteria di linea, di bersaglieri, d'artiglieria e cavalleria, 8; per ogni reggimento del genio, 10; il numero dei volontari ordinari che possono esser ammessi nei reggimenti alpini, è illimitato.

Per le ammissioni nei collegi militari, nella scuola e nell'accademia militare, per l'anno scolastico 1890-91, il Ministero della Guerra ha stabilito che siano fatte ammissioni di nuovi allievi: al primo anno di corso dei collegi militari di Milano, Firenze, Napoli, Roma e Messina; 1.o e 2.o anno di corso della scuola militare.

In quest'anno, presso la scuola centrale di tiro di fanteria, avranno luogo quattro corsi d'istruzione sulle armi, sul tiro e sui lavori da zappatore: vi saranno successivamente comandati circa 260 tenenti e 360 sottotenenti di fanteria.

I centenari del 1890

Ecco alcuni fatti memorandi nella storia della Chiesa e del mondo, di cui ricorrono i centenarii questo anno.

590. — S. Gregorio Magno sulla cattedra di S. Pietro.

990. — Gerberto (Papa Silvestro II) inventa il primo orologio ed introduce le cifre arabiche. Fu detto per la sua dottrina *Mirabilia Mundi*.

1090. — Nascita (secondo alcuni scrittori) di S. Bernardo, abate di Chiaravalle e dottore della Chiesa.

1590. — Battaglia d'Ivry in Francia, che rafferma Enrico IV sul trono in Francia. La sua dinastia regna per due secoli fino alla morte di Luigi XVI (1893). Ticho Brahe pubblica il suo sistema astronomico.

1690. — Guglielmo II principe di Orange e Statolder di Olanda, è eletto re d'Inghilterra, dove regna tuttora la sua dinastia.

1790. — Claudio Chappe inventa i telegrafi, dalla Francia passati a tutti i popoli civili.

Attenti alle monete false

Sono in circolazione un buon numero di pezzi da L. 2, falsi, aventi l'effigie di S. M. il Re Umberto ed il conio 1884.

Questo ultimo numero è riescito poco nitido, come pure anche la parola «fert» sulla costa del pezzo. Badando a queste due imperfezioni della fabbricazione, si potrà evitare di prendere per buone delle monete che non lo sono.

Calendario Ecclesiastico per l'Arcidiocesi di Udine

E' uscito il Calendario ecclesiastico per il Clero di questa Arcidiocesi.

Si vende soltanto al nostro recapito, Via della Posta N. 16.

Annuario Ecclesiastico

E' uscito l'Annuario Ecclesiastico della città ed Arcidiocesi di Udine per l'anno 1890. Prezzo lire **1** la copia.

BIBLIOGRAFIA

Il Cuor di Gesù nell'augustissimo Mistero dell'Eucaristia. Operetta del Can. Gio. Domenico Foschia.

Il secondo centenario della rivelazione del SS. Cuor di Gesù alla *B. Margarita Alacoque*, è la causa inspiratrice del libro.

L'autore ci fa considerare il sacratissimo Cuor di Gesù nella sua suprema opera d'amore, che è l'augustissimo mistero dell'Eucaristia, *Sacrifizio* cioè *della S. Messa*, e *Mensa eucaristica*.

A leggerlo ti senti innamorare davvero del SS. Cuor di Gesù, e l'animo tuo promotto di voler accostarsi con ben migliori disposizioni, che non per il passato, al Santo Altare.

Lo stile è semplice, viva ed animata la narrazione, le verità sono bellamente esposte, illustrate dai più critici miracoli dell'Eucaristia, è il cuore, per dir tutto in una parola, che parla al cuore, è l'unzione, con cui è scritta, ti costringe *ad ammirare, adorare, amare.*

Ecco l'elenco delle parti, in cui è divisa:

Parte I. — Capo I. Origine, bellezza ed eccellenza della divozione al S. Cuor di Gesù.
Capo II. Cosa è il Cuor di Gesù. — Considerazione generale.
Parte II. — Capo I. Grandezza dell'amore del Cuor di Gesù nell'augustissimo Mistero dell'Eucaristia.
Capo II. Moltiplicazione dei pani nel deserto.
Capo III. Istituzione dell'augustissimo Mistero dell'Eucaristia.
Capo IV. Santo Sacrifizio della Messa.
Quanto sieno ciechi ed ostinati gli eretici che negano e combattono il dogma del Sacrifizio della S. Messa.
Capo V. La mensa Eucaristica.
Capo VI. Affetti di adorazione e di amore.
Capo VII. Il Cuor di Gesù nell'augustissimo Mistero dell'Altare, contemplato nel silenzio della notte.
Parte III. — Capo I. Stato di grazia.
Capo II. Vita fedele.
» III. Miracoli della Santissima Eucaristia.
Capo IV. Ossequi da prestarsi al Cuor di Gesù nell'augustissimo Mistero dell'Eucaristia.
Ossequio I. Comunione *frequente*.
Ossequio II. Ascoltar spesso e devotamente la santa Messa.
Ossequio III. Visita al Santissimo Sacramento.
Ossequio IV. Solennità del Corpus Domini.
Ossequio V. Decoro e pulitezza della casa del Signore.
Preparazione alla Santa Comunione.
Atto di preghiera dopo la Comunione.
Novena al S. Cuor di Gesù.
Conclusione dell'Opera.

Diario Sacro

Venerdì 10 gennaio — s. Agatone Pp.

ULTIME NOTIZIE

Il S. Padre e l'Università di Friburgo

Il Santo Padre ha testè donato cento mila lire all'Università di Friburgo nella Svizzera, perchè essa possa sollecitamente mettersi in grado di rivaleggiare coi più importanti istituti scientifici.

Voglia il cielo benedire questa e simili istituzioni cattoliche, affinchè possano opporsi a quelle scuole liberalische, che ci danno o i delinquenti come gli Oberdank, o i mentecatti come i Tancredi Vita.

Il viaggio del principe di Napoli

Telegrafano da Roma che il principe di Napoli partirà, non sopra l'*Eletrico* ma sopra l'*Arabia*, il cui capitano riceverà un piego suggellato, che indicherà il viaggio, da aprirsi in alto mare.

Pena di morte

La Commissione *ad hoc* ha deciso che la pena di morte sia conservata pei militari.

Il successore di Pasi

Corre voce che Bertolè-Viale succeda a Pasi nel posto di aiutante del Re. In questo caso il gen. Pelloux avrebbe il portafogli della Guerra.

L'Italia in Africa

Il decreto che dichiara la costituzione della nostra colonia Eritrea, in Africa, è giudicato un atto incostituzionale essendo senza l'approvazione del Parlamento.

Si riparla della nonima dell'on. De Zerbi a governatore civile di Massaua.

La salute del Re di Spagna

La *Gaceta* annunzia che il re passò ieri la giornata tranquillissima malgrado alcuni momenti di febbre che però è considerevolmente scemata.

La Crisi in Spagna

In seguito alle difficoltà di formare un gabinetto di conciliazione Sagasta presentò la sua dimissione alla reggente consigliandola a consultare i presidenti ed ex presidenti della Camera ed i capi partiti.

Il lutto dell'imperatrice Augusta

Il lutto di Corte per la morte dell'Imperatrice Augusta sarà di tre mesi. L'imperatore ordinò un lutto generale in Prussia per sei settimane; i teatri e gli altri luoghi di pubblici divertimenti rimarranno chiusi fino dopo i funerali.

Al Reichstag il presidente fece una affettuosa commemorazione dell'imperatrice Augusta. Il Reichstag incarica il presidente di presentare all'imperatore le condoglianze per la morte dell'imperatrice Augusta. Il Reichstag in segno di lutto si aggiornò a domani.

Inghilterra-Portogallo

Il Ministero degli esteri si tiene in riserva sullo andamento dei negozianti con l'Inghilterra. Nei circoli politici si crede che l'affare verrà accomodato amichevolmente ed in modo onorevole per le due potenze.

L'influenza

A Roma, a Milano a Torino, a Napoli a Venezia in ogni città principale si contano più centinaia di casi *d'influenza* però da per tutto sempre benigna.

TELEGRAMMI

Londra 8 — Il *Daily News* ha da Berlino: La Germania l'Austria, l'Inghilterra, e l'Italia fecero delle rimostranze alla Porta relativamente all'assoluzione di Moussa bey. Il sultano conferì con il ministro di giustizia.

Berlino 8 — La *Politische Nachrichten* dicono prematura la notizia che le elezioni del Reichstag sieno fissate pel 6 marzo. Nessuna decisione venne presa finora.

Londra 8 — La Russia ha diretto una circolare alle potenze relativa al recente prestito bulgaro, inscritto alle quotazioni nella borsa di Vienna.

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine staz. ferrov	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine staz. ferrov
ore 8,05 ant.	ore 9,48 ant.	ore 7,— ant.	ore 8,45 ant.
» 11,5 p.	» 12,50 p.	» 10,46 p.	» 12,35 p.
» 2,05 »	» 3,44 »	» 1,45 »	» 3,27 »
» 6.— »	» 7,44 »	» 4,41 »	» 6,33 »

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea				
Venezia	ant. 1.40 M.	5.20	11.15 D.	—
	pom. 1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	ant. 2.55	7.53	11.10 M	—
	pom. 3.40	6.—	—	—
Pontebba	ant. 5.45	7.48 D.	10.35	—
	pom. 4.—	5.54 D.	—	—
Cividale	ant. 8.56	11.25	—	—
	pom. 3.30	6.40	8.20	—
Portogruaro	ant. 7.50	—	—	—
	pom. 1.16	5.20	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea				
Venezia	an 2.24 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom. 3.15	5.42 »	11.05	—
Cormons	ant. 1.05	10.57	—	—
	pom. 12,35	4.19	7.50	—
Pontebba	ant. 9.15	11.03	—	—
	pom. 5.10	7.28	8.10 D.	—
Cividale	ant. 7.31	10.15	—	—
	pom. 12.58	4.59	8.01	—
Portogruaro	ant. 8.52	—	—	—
	pom. 3.08	6.31	—	—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

FRA I MOLTI

CERTIFICATI MEDICI

Preg. Sig. Felice Bisleri - Milano.

Pavia, 27 febbraio 1887.

Ho tardato sino ad ora a risponderle per poter esprimere francamente e coscienziosamente il mio giudizio sull'azione del suo **Ferro-China**. Dopo più di un mese di prova eseguita giornalmente sopra me stesso mi gode l'animo di dichiararle, che ne ho provati pronti e benefici effetti contro un'ostinata inappetenza e mille fenomeni nervosi che da molto tempo mi travagliano e che avevano resistito all' uso della sola china. E però non esito a dichiarare il suo **Ferro-China** uno dei migliori, graditi ed efficaci tonici e ricostituenti.

Mi creda di Lei

Dott. L. PARAVICINI
Prof. On. di Clinica Chirurgica
nella R. Università di Pavia.

Torino, 26 luglio 1887.

Il **Ferro-China-Bisleri** è un preparato farmaceutico eccellente, è un tonico pronto ed efficace riparatore costituzionale. È di un'amministrazione facile ed aggradevole.

Dott. S. LAURA
Prof. insegnante di Clinica
delle malattie dei bambini nella R. Università
Direttore sanitario e medico capo
nell'Ospit. inf. di Torino.

Sig. Felice Bisleri - Milano.

Dichiaro io qui sottoscritto Medico primario di aver esperimentato il **Ferro-China-Bisleri** e di averlo ritrovato molto giovevole in tutte quelle malattie nelle quali si richiede un rimedio di azione tonica e ricostituente.

In fede

Dott. MATTEO LANZI
Med. Prim. dell'Osp. di S. Salvat. Roma.

Roma, 15 luglio 1882.

Visto per la firma il Medico Ispettore
A. POLLICA

Sig. Felice Bisleri,

Milano, 20 gennaio 1888.

Dichiaro di avere più volte nella mia pratica privata conciliato l' uso del **Ferro-China** preparato dal signor Bisleri di Milano, e di averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il Ferro e gli amari. È degno di nota speciale il pregio che ha questa preparazione di riescire gradita al palato.

Dott. GIOVANNI FIORANI
Chirurgo Prim. dell' Ospedale Maggiore.

MAZURKA

crescendo MF

D. C. al 𝄋 e poi D. C. 𝄋𝄋 alla Fine